

Ad Agrigento

COMIZI DEL PCI PER IL RIPRISTINO DELLA LEGALITÀ

Migliaia di edili disoccupati mentre ancora non si conosce se e dove è possibile iniziare l'opera di ricostruzione

AGRIGENTO, 29. Numerosi comizi indetti dal nostro partito hanno caratterizzato la giornata di domenica in tutta Agrigento. Tra gli altri Napoleone Colaianni, del Comitato Centrale, ha parlato a Campobello di Licata; l'on. Giacalone dell'Esecutivo regionale del PCI a Palma di Montechiaro, il segretario della Federazione agrigentina del PCI, Giuseppe Messina, a Favara.

Colaianni ha espresso l'esigenza che tutte le forze di ispirazione democratica e popolare convergano oggi su una piattaforma programmatica di lotta per il progresso e la moralizzazione della vita pubblica. Questa di Agrigento è una battaglia che va condotta non solo contro i gruppi di potere ed agrigentini, ma contro il sistema di potere creato dalla DC e contro coloro (come gli intralci all'inchiesta ministeriale) che tentano ad ogni livello a seppellire lo scandalo.

Giacalone ha esaltato la funzione che il partito comunista e l'Unità hanno avuto nella battaglia per ripristinare ad Agrigento la legalità e per garantire uno sviluppo economico e sociale democratico alla città dei tempi e a tutto il paese.

Messina a sua volta ha espresso le preoccupazioni del PCI per il fatto che, ad un mese e mezzo dal disastro, che ha messo sul lastrico ottomila cittadini e paralizzato la già debole economia di Agrigento, la commissione ministeriale di interventi che deve accertare e le cause del movimento franoso e lo stato dei terreni di tutta la città, non ha espresso ancora alcun giudizio: per cui non si sa ancora, ad esempio, se tutta la zona dichiarata «in pericolo» (un quinto circa della città) va ricostruita, se altre zone sono soggette a possibili movimenti franosi e quindi dovranno essere sgomberate, per cui ha detto Messina, uno stato di incertezza e di malessere sempre più acuto, investe la popolazione tutta mentre migliaia di edili restano disoccupati non conoscendo ancora dove è possibile costruire e dove no.

Ascoli Piceno

Azione unitaria dei sindacati in difesa della occupazione

ASCOLI, 29. Il Comitato direttivo provinciale della Camera Confederale del Lavoro si riunirà in seduta straordinaria giovedì prossimo alle ore 18 presso il Circolo camerale in fua della Luna numero 5, per discutere il seguente ordine del giorno: «Lotta per respingere l'attacco padronale ai livelli di occupazione, ai salari operai e al potere contrattuale dei sindacati, partendo dalla grave vertenza in corso alla Elettrocaburo e alla Carbuco, per gli sviluppi economici e democratici della città e della provincia; proposte per un piano di emergenza per lenire la disoccupazione operaia.

La riunione è stata convocata nel quadro degli accordi e della comune linea di azione decisa dai sindacati CGL, CISL e UIL, a seguito della grave situazione economica creatasi nelle maggiori categorie di lavoratori della provincia e in particolare nel capoluogo.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 29. Migliaia di catanesi hanno assistito, nei giorni scorsi, al Festival dell'Unità organizzato con grande impegno ed entusiasmo e con una vasta mobilitazione di forze, dai comitati delle maggiori Sezioni cittadine.

Il Festival, che si è protratto per due giorni, con un programma assai vario e interessante, ha segnato un notevole passo in avanti nella sottoscrizione per la nostra stampa, ed ha illustrato nei pannelli della Mostra ad essa dedicata.

Preoccupazione e allarmismo tra i contadini

Nel Fucino nuova crisi delle patate

Quest'anno la produzione è stata superiore di ben 1 milione di quintali. Le vere cause delle crisi ricorrenti - Necessario un intervento delle autorità

Dal nostro corrispondente AVEZZANO, 29. Allarmismo e preoccupazione regna tra i contadini del Fucino per una ennesima e grave crisi delle patate che si va delineando all'orizzonte per il prossimo raccolto.

Due atti di fondo giustificano questa preoccupazione: 1) non esiste un prezzo, o se esiste, è inferiore al costo di produzione; 2) la coltura delle patate si è estesa ulteriormente rispetto al 1965, ed è passata da 3.300 Ha., a circa 3.930 Ha. nel '66, la qual cosa fa prevedere una produzione superiore ad un milione di quintali di patate, quota mai raggiunta nel Fucino.

Se si considera, inoltre, che le crisi in passato sono scoppiate per quantitativi molto più bassi, e quando si sono abbattute hanno provocato notevole danno sia al reddito del con-

tadino produttore, sia alla economia in generale, si può anzi con maggior ragione prevedere quali proporzioni sarà questa nuova crisi delle patate, se non si corre immediatamente ai ripari.

A questo punto, sorge la domanda: perché, dal momento che nel Fucino queste crisi delle patate sono diventate cicliche (ogni due o tre anni c'è la crisi) non si cerca di risolvere definitivamente il problema in modo che i contadini possano coltivare con tranquillità?

Qui sta il nocciolo della questione. Il fatto è che, alle continue richieste dei contadini, di agire per risolvere una volta per tutte la collocazione delle patate, sia nei mercati esteri ed interni, sia attraverso una specializzazione del prodotto, sia cercando le condizioni per una modificazione strutturale dell'agricoltura nel Fucino, attraverso l'abbassamento dei costi di produzione, il Ministero dell'Agricoltura, per bocca dei vari ministri, unito all'organo

preposto nella zona, l'Ente Fucino, hanno sempre risposto con vane promesse mai mantenute, ignorando e calpestando completamente la volontà contadina.

Ed ecco allora che si sono registrate in passato sollevazioni popolari, ecco che i contadini si sono organizzati e hanno lottato, e tutto ciò che era stato loro negato per vie diplomatiche, lo hanno ottenuto con la lotta democratica.

Ma da tutto ciò, uno degli errori di fondo che viene fuori con forza è l'errato indirizzo di politica agraria dato dall'Ente Fucino in tutti questi anni, e le varie crisi del passato, e la situazione di quest'anno non sono le testimonianze viventi.

Bisogna cambiare indirizzo. Sono in molti a dirlo. Ma per cambiare, ci vuole coraggio e volontà politica, ci vuole la piena partecipazione democratica alle scelte da operare.

Un'altra delle insistenti richieste che è venuta fuori dai contadini, è una regolamentazione a livello nazionale della produzione patate, come lo è per le bietole, l'ortofrutta ed altri prodotti.

Circa le cause di questa massiccia produzione di patate nel Fucino, bisogna considerare:

a) la coltivazione di grano viene considerata dai contadini «non remunerativa»; b) la bieticoltura ha avuto una notevole flessione a causa dell'estendersi nella zona del fenomeno dell'infestazione parassitaria dell'anguilla; c) la zootecnica è molto ristretta; d) le altre colture sono limitate in alcune zone e si trovano ancora in fase sperimentale; quindi il ricorso alla coltivazione delle patate è un fatto obbligatorio.

Per l'anno in corso, intanto, bisogna far sì che le autorità, i sindacati di categoria, i partiti politici, si muovano con decisione ed urgenza, per trovare lo sbocco a questa gravissima situazione, perché stia scongiurata sia dal nascere, una grave crisi delle patate che sarebbe di gravissime conseguenze economiche per l'intera economia Marsicana.

Ma resta valido ed indispensabile, il discorso generale per gli indirizzi da dare alla produzione agricola nel Fucino, ed è altrettanto urgente muoversi per una riduzione dei costi di produzione, e l'Ente Regionale di Sviluppo Agricolo tutto ciò non può ignorarlo.

Giovanni Santilli

Le condizioni del sindacato di Ascoli

ASCOLI, 29. Il sindaco di Ascoli, il dottor Pacifico Salvestrini, ha tenuto una leggera forma di infarto domenica sera, mentre si trovava a San Benedetto del Tronto di ritorno da un viaggio a Firenze.

Al comitato Notarangelo, che attualmente è ricoverato presso l'ospedale civile di Ascoli, non destano preoccupazioni.

Promemoria per il ministro dell'Interno Taviani



Due momenti del lavoro del pastore in campagna. Notti e giorno nell'ovile, all'aria aperta o in una capanna di frasche, lontano dal centro abitato 20-30 chilometri. Assai di rado il pastore torna a casa per lavarsi, cambiarsi d'abito, stare con la moglie e i figli, incontrarsi con gli amici in osteria. Conduce la vita di un esiliato, di un confinato sociale: così dalla più tenera adolescenza. Potenzialmente, si può dire, è un bandito. Ora, con una legge speciale, si vorrebbe istituire il «domicilio coatto». Contro chi? Contro gli oltre 40 mila pastori nomadi sparsi per i monti o lungo le zone inaccessibili del pascolo brado?

Il problema del banditismo sardo è politico e sociale

Il governo intende ricorrere all'adozione del domicilio coatto e ad altre misure di repressione che già nel passato hanno fallito - Le proposte del PCI per rimuovere le vere cause del fenomeno ed avviare una radicale trasformazione della società pastorale

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 29.

Nuovi organi di polizia che abbiano funzione di coordinamento e di direzione generale; l'adozione del domicilio coatto per tutti coloro ritenuti socialmente pericolosi e per chi viene sospettato di favoreggiamento nei confronti dei fuorilegge; speciali misure di pubblica sicurezza verso gli imputati implicati in episodi di banditismo ed assalti per insufficienza di prove: sono queste alcune delle misure eccezionali, le più gravi, contenute nel progetto di legge, proposto dal ministro dell'Interno Taviani, che la presidenza del Consiglio esaminerà nella imminente ripresa politica.

Talune delle misure previste per combattere il banditismo in Sardegna sarebbero in lar-

giato parte simili a quelle già in atto per la repressione della mafia siciliana. Si riconosce che l'abigato è alla base degli atti criminali, ma non si propone nulla di nuovo per rimuovere l'arretratezza economica e sociale delle campagne sarde. L'unico rimedio possibile, secondo i governanti, è di irrobustire l'apparato di polizia: e se non si propone apertamente il confino (perché la Corte Costituzionale lo ha già dichiarato illegittimo), si riserva al «domicilio coatto».

Come sarà possibile attuare tale domicilio coatto, non è dato sapere. In Sicilia, è noto, i capitani legati al potere politico, quando si ha la volontà di farlo, si possono deportarli lontano dall'isola. Qui in Sardegna, è assolutamente diverso: intanto il banditismo non nasce

in forme organizzate, è legato alla pastorizia nomade, allo spopolamento delle campagne, ai feudali contratti di affitto dei pascoli. Tutti i nodi che non si possono sciogliere con l'uso delle manette; ma - come è stato riconosciuto dai più accorti economisti e dai politici illuminati - con profonde riforme sociali. Cioè, la vecchia e arcaica società pastorale deve essere trasformata in una nuova società agro-pastorale. Ed al posto del pastore solitario ed erante, nelle vaste pianure del Nuorese o dell'Oristanese, deve operare il moderno allevatore, affiancato dai gravami onerosi dei canoni per la terra, dallo sfruttamento degli industriali del formaggio e dalle mille vessazioni dello Stato carabiniere.

Non è facile operare su questa strada, ma è l'unica possibile, se non si vuole inspiare maggiormente gli animi e rendere la situazione ancora più drammatica. Per secoli è stato tentato il «rimedio poliziesco», e per secoli il banditismo è risorto di volta in volta minaccioso e brutale proprio perché lo Stato non è mai riuscito ad eliminare le cause oggettive che costringono il pastore a farsi bandito: al contrario, le rinfocola e le stabilizza aumentando le taglie, organizzando reti di complici, raddoppiando e triplicando i sistemi di repressione, istituendo il confino o ricorrendo al domicilio coatto.

Narni: il dibattito sul bilancio rinviato a settembre

DC e PRI plaudono all'antidemocratico intervento del prefetto - Contraddittoria posizione del PSI

Dal nostro corrispondente

TERNI, 29.

Il Consiglio comunale di Narni, convocato da un antidemocratico ed illegittimo decreto prefettizio per discutere il bilancio al termine di un accesso dibattito si è aggiornato il 9 settembre. Il rinvio della discussione, aperta con una relazione del sindaco, si è reso necessario anche per dar modo a tutti i consiglieri di maggioranza e di minoranza - arcaente anche il segretario provinciale della DC - di partecipare ad un dibattito ed ad un voto che sono importanti e significativi della vita di una amministrazione.

Il decreto prefettizio aveva colto di sorpresa i consiglieri comunali di Narni che, dopo essersi riuniti alla vigilia del ferragosto, si erano connessi in un periodo di ferie, fissando la riunione al 9 settembre. È raro proprio per questa data che il Consiglio comunale proseguirà i suoi lavori per giungere alla approvazione del bilancio.

Questa decisione è stata avvertita dai consiglieri della DC e del PRI che trascinati dalla furia polemica hanno palesemente la loro volontà di aprire una crisi profonda al comune di Narni attraverso l'interferenza prefettizia.

«Bene ha fatto il prefetto - hanno detto i dc - ad intervenire per discutere il bilancio». Ed i repubblicani hanno auspicato un commissario prefettizio che sia un ponte verso il centro sinistra.

mano forte dell'autorità tuttora invocata dalla DC.

In realtà l'intervento del prefetto è stato orchestrato dalla DC e dai suoi amici di centro sinistra cercando di addomesticare la manovra con una demagogica campagna di stampa. Sempre più contraddittoria e sconcertante la posizione di alcuni socialisti. L'assessore Rossi - che ha preso la parola nel Consiglio - ha chiesto un rinvio del bilancio. Il bilancio è già stato votato dalla giunta e questo, e non altro oggi, è stato imposto dal prefetto.

Essere contro l'interferenza prefettizia significa appoggiare il bilancio e non proporre a questo punto ad altro org. Comunque ogni decisione è rinviata al 9 settembre.

Ritorno alla assistenza diretta a Macerata

MACERATA, 29.

L'assemblea straordinaria dei medici generali ha deciso di riprendere, a partire dal giorno 1 settembre, l'assistenza diretta nei confronti degli assistiti all'INAM per quanto riguarda il pagamento delle prestazioni sanitarie e di continuare la polemica farmaceutica: si riacquisterà, tuttavia, in attesa dei nuovi moduli e delle relative norme per la pluriprescrizione e piani di ricerca di esami.

L'Ordine dei Medici si è tuttavia dichiarato insoddisfatto per i termini dell'accordo raggiunto sul piano nazionale. L'Assemblea ha deliberato di riprendere la azione e passare nuovamente all'assistenza indiretta nell'eventualità che l'INAM non mantenga gli impegni assunti con l'accordo stipulato fra cui, in particolare, quello dell'accredimento della pressione fiscale sui proventi matrimoniali.

Per due giorni sul magnifico lungomare

Migliaia di catanesi attorno al Festival

Vivo successo delle manifestazioni di solidarietà con la lotta del popolo vietnamita - Lo spettacolo «Chitarre contro la guerra»



Dal nostro corrispondente

CATANIA, 29.

Migliaia di catanesi hanno assistito, nei giorni scorsi, al Festival dell'Unità organizzato con grande impegno ed entusiasmo e con una vasta mobilitazione di forze, dai comitati delle maggiori Sezioni cittadine.

Il Festival, che si è protratto per due giorni, con un programma assai vario e interessante, ha segnato un notevole passo in avanti nella sottoscrizione per la nostra stampa, ed ha illustrato nei pannelli della Mostra ad essa dedicata.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 29.

Migliaia di catanesi hanno assistito, nei giorni scorsi, al Festival dell'Unità organizzato con grande impegno ed entusiasmo e con una vasta mobilitazione di forze, dai comitati delle maggiori Sezioni cittadine.

Il Festival, che si è protratto per due giorni, con un programma assai vario e interessante, ha segnato un notevole passo in avanti nella sottoscrizione per la nostra stampa, ed ha illustrato nei pannelli della Mostra ad essa dedicata.

Santo Di Paola

Nella foto: un momento del spettacolo «Chitarre contro la guerra».

Minaccia di soppressioni di uffici pubblici a Spoleto

SPOLETO, 29.

Voci di soppressione di importanti uffici pubblici circolano con insistenza a Spoleto e grave è la preoccupazione della cittadinanza in proposito, poiché, ove le voci rispondano a verità, si tratterebbe di nuovi colpi all'economia cittadina oltre che alle stesse tradizioni storiche e civili della città.

Spoleto è da anni il bersaglio di provvedimenti di soppressione o di ridimensionamento di pubblici uffici - corte d'assise, distretto militare, ispettorato archeologico ecc. - che, insieme alla gravissima crisi industriale ed agricola da tempo in atto, sono state e sono la causa prima della recessione economica e della fortissima emigrazione interna ed estera.

Notarangelo papà

COSENZA, 29.

La casa del compagno Francesco Gaudino del Comitato Direttivo della Sezione «Galileo» di Cosenza è stata allietata dalla nascita di una bella e vispa bambina a cui è stato imposto il nome di Mariella.

Al compagno Gaudino e alla sua gentile consorte Rosa Anania vadano gli auguri della Redazione e dei comunisti cosentini.

La casa del compagno Francesco Gaudino del Comitato Direttivo della Sezione «Galileo» di Cosenza è stata allietata dalla nascita di una bella e vispa bambina a cui è stato imposto il nome di Mariella.

Giuseppe Podda